Mercoledì 2 Dicembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 288

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA PROVVISIONE
PEL PRINCIPE DI NAPOLI.

Nella prima tornata della Camera Sua Eccellenza il marchese di Rudinì, in omaggio a disposizioni dello Statuto, presentava uno schema di Legge per assegno di un milione al Principe di Napoli, e soggiungeva come il Re, per non aggiungere nuovo onere al bilancio dello Stato, avrebbe versata questa somma alla Cassa del Tesoro, assottigliando così la Lista Civile.

Or se alla Camera la proposta venne accolta dagli applausi di molti Deputati, da altri, cioè da alcuni di Sinistra, la si accolse con brontolamenti; mentre l'intenzione generosa di Re Umberto doveva da questi ultimi più specialmente essere applaudita.

Difatti la lettera dello Statuto, eziandio riguardo la provvisione pei Principi, è bene che sia osservata, anche perchè non sempre le ristrettezze dell'Erario imporranno, in certo modo, la rinuncia a quanto venne stabilito pel decoro della Corona e per quello dei Principi, ch'è poi decoro della Nazione.

In Italia poi nessuno ignora la munificenza di Re Umberto, e come la massima parte dei milioni della Lista civile sia restituita alla Nazione con infinite beneficenze; nessuno ignora come l'esempio del Re buono sia seguito da tutti i Principi della Casa di Savoja.

Quindi, dispiacenti, osserviamo che l'annuncio, dato dal Presidente del Consiglio, di un nuovo atto di generosità del Re, vogliasi da taluni fare argomento di indiscrete polemiche.

V'ha chi ne censura la forma, dichiarando come sarebbe stata preferibile una diminuzione della Lista civile; e v'ha anche chi biasima la rinuncia alla provvisione pel Principe di Napoli, come nocevole, presso l'Estero, al prestigio delle finanze italiane!

Oh! gl'incontentabili, i puritani, i piagnoni della Politica! Il Popolo, invece, il misero Popolo, apprezzerà ben altrimenti la correttezza e la magnanimità di Re Umberto. Anche il Popolo sa che tutte le spese della Corte, così a Roma come a Monza, e così a Firenze attual residenza del Principe ereditario come prima a Napoli, se tornano a lustro della Monarchia, riescono pur di incoraggiamento alle Arti ed alle Industrie, e si mutano, per artisti ed operai, in pane ed in lauti guadagni. Anche il Popolo sa che ogni giorno vengono implorati soccorsi dalla Reggia per miserie e sventure pubbliche o private, e che nessuno è rimandato senza conforti ed ajuti.

Ora, tale essendo il sentimento popolare, i Rappresentanti del Potere legislativo non devono sentire diversamente, bensì interpretare quel sentimento nel modo il più degno. ═

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 1 — Pres. FARINI.

Farini, Brin, Cerruti commemorano il defunto senatore Guglielmo Acton.

Costa presenta alcuni progetti.

Convalidansi i nuovi senatori.

Si discute poi il progetto sugli infortuni nel lavoro.

Massarani vuole si voti il progetto come fu votato dall'altra Camera.

A. Rossi combatte il testo ministeriale, che crede nocivo — ed esamina la legge sotto l'aspetto politico e sociale. Accetta solo l'assicurazione volontaria libera, spontanea, fondata su principii equi. Concludendo, si augura che i conservatori, gli economisti, i liberisti e gli opportunisti non si facciano complici dei socialisti.

Ricorda che il fascino dell'Auriti non trionfò nel 1892 e afferma che il caso della colpa grave sarà un razzo sociale (*Vive approvazioni, molti oratori si rallegrano coll'oratore*)

Rinviasi a domani il seguito.

Camera dei Deputati

Seduta del 1 — Presidenza VILLA.

Si leggono alcune proposte di legge, d'iniziativa parlamentare: una sulla emigrazione, firmata anche dall'on. Gregorio Valle.

Svolgonsi alcune interrogazioni.

Si riprende poi la discussione sull'Africa.

Imbriani così conclude il suo discorso:

In Africa l'Italia è venuta meno alla sua missione; conviene abbandonare l'Eritrea, lasciando al Governo il tempo necessario: quattro, cinque, sei mesi (*mormorio*) affinchè con decoro possa ritirare le truppe dalla colonia. In questo senso mi riservo di presentare una mozione *(approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

LE DICHIARAZIONI DEL GOVERNO.

Fra profondo silenzio, parla l'on. di Rudinì.

Egli esordisce, facendo rilevare le condizioni in cui il governo si trovava dopo la sciagurata giornata di Abba Carima. Il governo disse a quali condizioni avrebbe accettato la pace, ma non si mostrò ansioso di concludere una pace sollecita, perchè credette suo primo dovere di fronteggiare la situazione colle armi alla mano, avendo fede che l'esercito avrebbe saputo riordinarsi, come fece dinanzi al nemico vincitore. E questa speranza non fu delusa, tanto che si poterono liberare Adigrat e Cassala e fu resa possibile una pace onorevole.

Necessità politiche e militari d'ogni natura consigliavano il mantenimento di Cassala; e il governo avendo così fatto, è convinto di aver reso un servizio al paese (*commenti*).

Nota poi che gli oratori poco si sono occupati del trattato di Adis Abeba e molto invece delle intenzioni del governo per l'avvenire. Ma crede di dover dire prima qualche cosa intorno al passato: e lo fa, e spiega e giustifica il trattato di Adis Abeba.

Passa quindi a dire quali sono le intenzioni del Governo per l'avvenire.

La pace che il Governo ha concluso con amarezza, perchè non si pensa senza amarezza al sangue di tanti prodi, versato senza vantaggio del paese; quella pace, ha portato per ora questo primo beneficio: di creare un ambiente sereno e di renderci possibile quella calma che sola può ispirare propontmenti virili.

Ad ogni modo il paese ha diritto di conoscere gl'intendimenti del governo (*segni di attenzione.*)

L'oratore dichiara, che l'Eritrea costituisce un pericolo permanente per il paese, ed egli intende perciò che da colonia militare, l'Eritrea debba trasformarsi gradualmente in colonia puramente civile e commerciale.

Nel 1891 inoltre egli riteneva indispensabile mantenere il triangolo Massaua Cheren Asmara, impiegandovi al massimo la spesa di otto milioni annui, ma gli eventi intervenuti successivamente lo costringono a modificare quei propositi. Non crede ora più possibile restringersi al triangolo, ma non può ora risolvere i due termini del problema africano, confini e spesa, dovendosi gli uni e l'altra subordinare alla sicurezza nostra.

Ritiene peraltro che il problema debba essere risoluto dal Parlamento ed a suo tempo spetterà al Parlamento stesso prendere una risoluzione corrispondente ai veri interessi della patria, la quale non sarà grande fino a che si troverà impigliata in imprese coloniali sproporzionate ai suoi mezzi *(bene, commenti)*.

Seguono le repliche.

Agnini, non soddisfatto, presenta una mozione pel completo abbandono dell'Eritrea.

Imbriani dimostra la necessità del ritiro dall'Africa. Pensate — dice — che si debba abbandonare la colonia? Ditelo! Volete che lo dica il Paese? Volete convocare i comizi?

Colajanni interrompe: — Il Re non vuole le elezioni (*rumori*).

Imbriani: — Ma prima del Paese, la Camera deve dire il suo parere. Adesso anche i partigiani della guerra più arrabbiati si sono cambiati.

Villa: — Non dica arrabbiati, non offenda i colleghi (*risa*)

Imbriani: — Non offendo nessuno. Dirò accaniti (*risa*).

Villa: — Dica convinti.

Imbriani: — Convinti no; quando veggo oggi dire una cosa e domani un'altra, non posso dirli convinti!

Conclude che le presenti condizioni d'Europa, abbastanza minacciose, non consentono all'Italia di distrarre le sue forze in Africa, e propone l'abbandono della Colonia.

Franchetti, trova inopportuna la discussione oggi. Crede che, la situazione presente in Abissinia importando la creazione di un forte impero africano, può darci delle risorse diplomatiche di cui dobbiamo profittare, perchè questo impero indigeno è una minaccia per tutte le Potenze europee, che hanno possessi in Africa: ma per profittare di questa situazione non conviene pregiudicare ora la questione.

Termina osservando che non vi è quella separazione assoluta fra interessi interni ed interessi italiani che ha messo avanti il presidente del Consiglio, giacchè l'Italia è dappertutto dove sono italiani e specialmente dove si è sparso il sangue italiano, e l'Italia aspira a rialzarsi. (*Commenti, approvazioni*)

Rudinì è costretto, dalle parole dell'on. Franchetti, a porre la questione politica. Non può accettare che la discussione delle mozioni si faccia e quindi è costretto a domandarne il rinvio a tempo indeterminato, ma siccome le parole dell'on. Franchetti sono tali che suonano sfiducia nella politica del Governo, è costretto a porre la questione di fiducia. (*Commenti*).

Franchetti: non ha parlato di fiducia o sfiducia, affermò che si deve discutere sul ritirarsi o no dall'Africa solo quando il Governo lo riterrà opportuno; se ora si propone l'appello nominale sul rinvio della mozione dell'on. Imbriani, voterà a favore del rinvio.

Imbriani, amando le posizioni chiare propone che la sua mozione sia discussa fra otto giorni.

Agnini gli si associa per quel che riguarda la sua mozione.

Si voterà per appello nominale.

Seguono parecchie dichiarazioni di voto.

Di Rudinì avverte che non ha inteso di dichiarare che la colonia debba essere abbandonata; ha soltanto inteso dichiarare in quali limiti e condizioni la colonia possa essere mantenuta. Conviene che non sia il momento di una decisione definitiva sulle cose africane; ma dopo i recenti importanti avvenimenti politici, il governo ha bisogno di sapere se è sorretto dalla fiducia della Camera.

Crispi dichiara di astenersi.

Il Presidente indice la votazione sulla proposta Imbriani-Agnini, perchè la mozione per il ritiro dall'Eritrea sia discussa fra otto giorni. Ma dall'appello nominale la Camera non è risultata in numero legale, perciò la votazione sarà rinnovata domani.

—

Ecco il risultato della votazione: favorevoli alla mozione Imbriani 25, contrari 159, astenuti 53. Il numero legale era 247. I votanti essendo 237, ne mancavano 10 a costituire il numero legale.

L'albero delle 10,000 imagini
e le stimati.

San Francesco d'Assisi, deposto il generalato del suo Ordine monastico fra le mani di Pietro da Catania, s'era ritirato a vita cenobitica in un luogo deserto dell'Apennino toscano. Ed ecco che, il giorno dell'Esaltazione della Croce (14 settembre), mentre il serafico era immerso nelle sue estatiche contemplazioni, vide un Angelo raggiante discendere a lui dal cielo, sorreggendo un uomo crocefisso. Quando la visione scomparve, San Francesco provò ai piedi ed alle mani sensazioni dolorosissime, che diedero luogo ad ulcerazioni, a specie di piaghe aperte, sanguinolenti, in mezzo a cui si vedevano chiodi formati da escrescenze del tessuto cellulare — chiodi duri come il ferro, di cui avevano pure il colore; da un lato apparivano acuminati, dall'altro avevano il capo ribadito in modo, che fra esso e la mano si poteva insinuare un dito. Erano mobili in ogni senso; quando si premeva una fra le loro estremità, si vedeva sollevarsi l'altra. Ciò nullameno, non potevano essere strappati; anche dopo la morte di Francesco, invano Santa Chiara tentò di farlo. Al costato, il Santo aveva un'altra stimate: quella della lanciata di Longino; era lunga tre dita, abbastanza larga e profondissima; più volte inumidiva di sangue l'abito di Francesco. A queste stimati, che durarono fino alla morte del servo di Dio, non venne mai prodigata alcuna cura medica, eppure non si infiammarono mai, nè andarono in suppurazione.

Il prodigio era patente, innegabile; ebbe in tutta cristianità eco grandissima quanto mai: lo stesso Papa Alessandro IV e parecchi cardinali, che ne erano stati testimoni oculari, proclamarono le stimati di San Francesco un dono miracoloso della grazia; i francescani, in particolar modo, ne furono giubilanti ed orgogliosi.

Senonchè, grazie forse allo spirito d'imitazione e d'emulazione, da quel giorno sorsero nuovi stimatizzati, crebbero in numero, finchè il fenomeno divenne comunissimo, e si ha notizia di stimatizzati anche nel nostro secolo. E la scienza studiò il fenomeno: lo attribuì all'ipnotismo, con che difatti si ottennero risultati analoghi; onde concluse che quelli probabilmente sono effetti della autosuggestione.

Il carattere sovrannaturale del fenomeno apparirebbe meglio se i segni, le immagini, le scritte, anzichè sovra un corpo umano, apparissero sovra una sostanza inorganica, perchè questa non può andar soggetta a suggestione.

In quest'ordine d'idee, non si conosce che un caso di stimatizzazione, il quale se vero, sarebbe indubbiamente, innegabilmente soprannaturale. E questo caso si verifica... in un albero; quello *delle 10,000 immagini*, detto pure *delle preghiere*, che si trova nella Lamaseria di Gumbum, nel Tibet, e che era stato ritenuto leggendario fino a questi ultimi anni.

« *Gurbum* — scrive il padre Huc — significa in lingua tibetana: *Dieci mila immagini.* Questo nome vien dato all'albero che, secondo la leggenda, nacque dalla capigliatura di Tsong Kaba, il grande riformatore del culto lamaico, nel XV secolo... L'albero vive tuttora, non lungi dal principale tempio buddistisco, in un grande recinto quadrato, chiuso da muraglie in mattoni. I nostri sguardi si portarono dapprima, con avida curiosità, sulle foglie, e fummo *costernati di stupore* nel vedere infatti, su ciascuna di esse, caratteri tibetani ben formati. Sono di colore verde, talvolta più scuro, tal altro più chiaro della stessa foglia.

« Nostro primo pensiero fu quello di sospettare di una frode dei lama; ma, dopo aver tutto esaminato nel modo più minuzioso, ci fu impossibile scoprire la menoma frode. Ci parve che le lettere facessero parte della foglie, come le vene e le nervature. La scorza del tronco e dei rami, che si toglie via quasi come quella dei platani, è del pari carica di caratteri; se si stacca un frammento della vecchia scorza, *si scorgono sulla nuova le forme intermediarie dei caratteri che già cominciano a germogliare*, e, cosa singolare, *differiscono spesso da quelli che erano sopra.* Cercammo dovunque, ma sempre indarno, qualche traccia di giunteria; il sudore ci veniva alla fronte....

« Altri, più abili di noi, potranno forse fornire spiegazioni soddisfacenti su questo albero singolare; quanto a noi dobbiamo rinunciarvi. Si sorriderà della nostra ignoranza, ma poco importa, purchè non si sospetti la sincerità della nostra relazione »

Dopo i missionari Huc e Gabet, altri viaggiatori — Prjevalky, Potanine, Gre-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3

Per una rosa.

— No! io non posso acconsentire!..

— Ed io lo voglio, padre mio! replicò Leonia con fermezza. Il mio cuore mi appartiene... io ho il diritto di disporne... Ve lo do...

Appena aveva ella finito di parlare, un domestico annunciò il signor William Cope.

Il flemmatico inglese aveva perduto un po' della sua ordinaria gravità; il suo volto portava anzi i segni di una leggera emozione, ciò che equivaleva ad un forte turbamento in lui... Salutò appena.

— È qui forse? chiese egli.

Leonia e suo padre si fecero a guardarlo con istupore.

— Chi dunque? domandò il signor B..

— Il signor Edmondo E...

A quel nome, la giovane trasalì.

— Noi non l'abbiamo ancora veduto oggi, rispose ella con ansia.

— Davvero?... È singolare!... singolare davvero!

— Perchè?

— Immaginatevi che io aveva una rosa, una superba rosa di Provins, la sola forse che vi fosse questa mane in paese, una rosa che io voleva offrire alla signorina... Ebbene...

— Ebbene?

— E' scomparsa, ed il signor Edmondo con lei. Vi assicuro che il fatto è davvero straordinario.

— Ma che significa ciò? chiese il signor B... con un movimento d'impazienza. Spiegatevi, ve ne prego.

— Ciò significa, caro signore, che mi è stata presa una rosa per la quale io mi sono battuto questa mane — contro mia voglia — con Edmondo, e cerco di riprenderla. Io credeva trovare il ladro qui.

Leonia diventò pallida come una morta.

— Come! balbettò ella, voi vi siete battuto con Edmondo?

— Ah, signorina, è lui che lo ha voluto assolutamente. Ma io credeva averlo abbastanza gravemente ferito perch'ei non potesse uscir da letto prima di un mese... Vengo ora da casa sua... ed egli non vi è più.

Leonia violentemente agitata, si pose le mani sul cuore per contenerne i battiti, indi andò a sedere, priva di forza, nel vano del finestrone aperto. Ella piangeva.

— Disgraziato! mormorò dessa, che sarà accaduto di lui?

Nello stesso istante, Edmondo, pallido e mal sorreggendosi, si drizzò della persona presso a lei, al di fuori, e porgendole una rosa:

— Addio, cara Leonia! sospirò egli. Eccovi l'ultimo ricordo di colui che vi amava più della sua vita istessa! Perdonate a William, perchè fui io che lo provocai.

William si avanzò per riprender la rosa, ma Leonia lo prevenne e se ne impossessò.

Bentosto ella mandò un grido straziante, poichè aveva veduto Edmondo, vinto dal dolore, cadere supino. E svenne.

Due giorni dopo, William, entrava nel salotto del signor B... Egli annunciò che il medico aveva risposto della vita di Edmondo.

— E quanto a me, io parto, soggiunse egli tranquillamente.

— E dove andate voi? chiese il padre di Leonia.

— A viaggiare un po... per il mondo. Ho bisogno di distrazione.

Indi porse al sig. B... un portafoglio, e soggiunse:

— Ecco la somma che vi ho offerta. Me la renderete quando avrò fatto ritorno... Accettate... per farmi piacere.

E rivolgendosi verso Leonia:

— Siate felice, signorina... felice con Edmondo... È un vero gentiluomo... e vi ama assai.

Suo malgrado, la sua voce si era alterata.

Leonia gli stese vivamente la mano.

Egli la strinse senza effusione, ma impallidì.

Con felice ispirazione, la donzella andò a prendere la rosa di Provins da un vaso di China, e l'offrì silenziosamente a William.

L'inglese trasalì, la sua flemma lo abbandonò.

— Grazie, grazie!.. balbettò egli.. e addio!

E uscì con passo precipitato.

Una carrozza da posta l'attendeva

. . . .

Due mesi dopo, Edmondo si era ristabilito. Egli sposò Leonia B.

Un anno passò. Un giorno, la moglie del giovane avvocato, ricevette per la posta un forziere d'ebano ed una lettera portante il timbro degli Stati Uniti d'America.

La lettera non conteneva che queste parole, quasi illeggibili:

Signora,

« Io mi annojava, e per distrarmi mi sono battuto nelle file dell'armata federale del Nord contro i confederati del Sud. Alla battaglia di Cincinnati, ho ricevuto tre palle nel petto, e sto per morire.

« Tanto meglio, così non mi annojerò più.

« Permettetemi di legarvi tutto ciò che io posseggo, e di restituirvi anche ciò che voi mi avete donato.

« Io pure, infine vi amava!

« William »

Col cuore oppresso, gli occhi pieni di lagrime Leonia aprì il forziere d'ebano. Ella vi trovò un testamento olografo ed una rosa secca, incolora, riconoscibile tuttavia come se ella fosse uscita da un erbario.

Era una rosa di Provins..

FINE

nard, e più recentemente Bonvalot ed il principe Enrico d'Orléans — visitarono Gumbum e confermarono l'esistenza del suo albero prodigioso.

Naturalmente fra gli scienziati fu una gara per dare a questo fenomeno una spiegazione che non implicasse nulla di sovrumano. Si pensò anzitutto che alcune macchie pigmentarie e irregolarità epidermiche naturali avessero fortuitamente riprodotto i caratteri dell'alfabeto tibetano; altri attribuirono l'apparizione delle lettere al lavoro di certi insetti. Ma le poche foglie che i viaggiatori avevano portato da Gumbum mostrarono caratteri così nettamente tracciati, senza altre figure informi, che riesciva manifesto non trattarsi di fenomeno naturale. «E' dunque evidente, — concluse il signor Edoardo Blanc in una recente adunanza di naturalisti al *Museum* di Parigi, — è dunque evidente che non si tratta dell'opera di un insetto e che gli uomini soli hanno compiuto questo meraviglioso lavoro.» Bel modo di ragionare.

La Società Geografica di Pietroburgo, che studiò ultimamente la questione, ritiene che i caratteri dell'albero *delle preghiere* sarebbero stati ottenuti col mezzo di modelli opachi, tagliati nella carta ed apposti contro gli organi della pianta. Così si otterrebbero infatti figure tracciate in chiaro. Ma il Blanc osserva che l'opacità dello strato esterno della scorza e l'assenza d'ogni impronta esterna impediscono d'ammettere questa spiegazione.

Altri pensarono a segni ottenuti con ferri caldi, con acidi, ecc. Ma come spiegare che «se si stacca un frammento della vecchia scorza si scorgono sulla nuova le forme intermedie dei caratteri che già cominciano a germogliare e che *differiscono spesso da quelli che erano sopra*?

Comunque sia la cosa, ritengo che questo curioso fenomeno, o questa curiosa truffa, meritino d'essere studiati.

Cesare Vesme.

Tanto per variare.

Le gentilezze dei barbari. Un telegramma da Nuova York ci dà notizia di un fatto che dimostra ancora una volta quanto sia insano scambiare per atti di barbarie quelli che sono soltanto effetto dell'abitudine.

Racconta dunque il telegramma che il piroscafo *Alameda* reduce da Sidney, ha portato a San Francisco la notizia seguente:

«Undici minatori, sei inglesi e cinque australiani, or sono quattro mesi, sbarcavano alle isole Salomone, che essi si proponevano di esplorare nella speranza di scoprire dell'oro. Una voce infatti era corsa, tempo prima, che quelle isole dell'Oceania fossero ricche di miniere aurifere. Dopo avere esplorato senza risultato Malaita e le isole vicine, i cercatori di oro si recarono alla Nuova Georgia dove, internatisi, entrarono in relazione con una nuova tribù che fece loro buona accoglienza. Se non che, mentre gli esploratori dormivano, gli indigeni li legarono, dopo aver loro rubato le armi e le provviste. Per parecchie settimane, i prigionieri furono ingrassati in questo modo. Legati a tronchi d'albero, erano costretti a ingoiare, perfino otto volte al giorno, una bevanda speciale fatta di radici. Finalmente, quando gli indigeni si accorsero che i prigionieri erano giunti al punto giusto, se li mangiarono.

Ora chi di voi, lettori, avrà il coraggio di gridare alla barbarie?

Quei popoli hanno quell'abitudine; ecco tutto. E tanto è ciò vero, che quando non capitano dei bianchi (adesso poi vedrete che questo genere d'importazione mancherà del tutto) quei popoli divorano i loro più prossimi parenti. Selvaggi, per questo? Ohibò!... Anzi, essi hanno il cuore aperto a sentimenti molto più delicati e profondi dei nostri. Era appunto un capo tribù della Polinesia che interrogato da un viaggiatore perchè piangesse, rispondeva:

— È morta ieri la mia povera moglie, e oggi l'ho sepolta.

— Dove? — chiese il viaggiatore.

— Qui! — fece il capo tribù battendosi il ventre.

E poi soggiunse, commosso:

— Uniti in vita e in morte.

Così pure, un altro capo, interrogato su un certo missionario divorato dalla sua tribù, diceva;

— Ah! quanto mi è dispiaciuto! Era un uomo eccellente. E posso saperne qualche cosa perchè ne ho voluto assaggiare anch'io!

I cani e la tubercolosi. Nella seduta dell'accademia medica di Parigi del 17 novembre, Cadiot comunicò alcune notevoli osservazioni sulla tubercolosi dei nostri animali domestici. La vera tubercolosi che in Europa miete annualmente un milione di vite umane, l'ha potuta constatare molto spesso nel cane, nella forma di polmonite, di pleurite, di infiammazione di fegato e di altre malattie degli organi vitali. Ma anche le ulceri della pelle desguate nel cane come cancri non sono altro che forme della tubercolosi, nel cui *pus* si lasciarono senz'altro mostrare i bacilli della suddetta malattia.

Cadiot ha fatto un'esatta sezione in 205 cani tubercolosi e in base alle esperienze raccolte, si crede in dovere di avvertire del contagio che possono presentare questi animali domestici tanto cari. Il catarro nasale ed altre anormalità dei cani, come pure le ulceri degli animali sono i più appropriati a produrre nell'uomo un'infezione.

LA CASA TRASPARENTE.

Leggendo i particolari della vita privata degli antichi Greci, rileviamo che ad un Ateniese venne la bizzarra idea di fabbricarsi lungo una via molto frequentata la propria casa, in modo, che sostituendovi le vetrate ai muri ed alle pareti, potesse essere dai passanti veduto in qualunque angolo dalla casa stessa egli si trovasse, sia di giorno che di notte.

Chiestogli dagli amici il motivo di tale stranezza, rispose essere stato suo desiderio che tutti i cittadini fossero a conoscenza degli atti suoi non solo quand'egli trovavasi nelle pubbliche vie in mezzo alle gente, ma ben'anco nei momenti in cui viveva ritirato nella propria abitazione.

Questa ostensibilità quanto si vuole esagerata, era per quell'Ateniese una prova ch'egli curavasi non solo di serbare un contegno di vita irreprensibile, ma che gli altri, per di più, ne rimanessero persuasi e convinti a propria edificazione.

Non è a dirsi come il popolino della vasta Capitale ellenica trovasse divertente questa curiosità di nuovo genere. Ma l'abitatore di quella trasparente dimora accudiva imperturbato alle sue casalinghe faccende, ed anzi il sindacato del pubblico, lungi dal distoglierlo, serviva a farlo persistere nella sua inappuntabile condotta.

C'è da scommettere che nessun altro al mondo ebbe in pensiero o meno ancora eseguì una originalità di tal natura; molto più se si rifletta che la casa è appunto quel luogo in cui più che altrove si fanno le cose che si vorrebbe nascondere alla vista degli altri.

Succederebbe una grande rivoluzione sul modo di giudicare le azioni umane, qualora si potesse penetrare con lo sguardo nell'interno delle private abitazioni. Asmodeo, nel famoso romanzo di *Le Sage*, si vale della sua potenza diabolica per far apparire allo studente Leandro Perez, tutte le case di Madrid scoperchiate. Le diverse movenze di quei personaggi, i loro atti, le loro passate avventure, offerivano al demone piccanti aneddoti per intrattenere il suo Telemaco improvvisato.

Ma queste furono invenzioni d'un romanziere che si era proposto di mordere con i suoi frizzi la società madrilena.

Sarebbe forse un gran bene, ma potrebbe essere anche un gran male, che a noi fosse palese tutto quello che si fa in ogni privato domicilio. Si vedrebbero talora bensì delle scene edificanti di sposi intenti a vezzeggiare i loro bambini, di madri veglianti sopra la culla che per esse accoglie un tesoro, di padri circondati da figli studiosi, o dispensatori del pane ben guadagnato nei geniali conviti di famiglia; ma si vedrebbero all'incontro osceni spettacoli d'una miseria faticosamente sottratta alla vista del mondo, ire fino a quel momento represse, infrazioni di regole di civiltà e buon costume, incredibili orgie susseguite da lunghi digiuni, fratelli alle prese con i propri fratelli, coniugati disputantisi la primazia della casa; si vedrebbero i deliri dello sbilancio economico, i drammi della gelosia, ecc.

Si vedrebbe gioventù mascolina sciupare il tempo in deplorevoli futilità, in balordi conversari, in ridicoli apparecchi di abbigliamento semi-donnesco, credendo in tal modo piavoleggiare ancor meglio per le vie e nelle case altrui, ecc. Si vedrebbero le stelle del mondo femminile, ahi quanto impallidite da quello sfolgorio ond'esse prima sapevano allucinare i circoli galanti! Deposte le seriche vesti, sprigionati i fianchi ed il seno, scosse le polveri ond'erano sparse di gigli e di rose le carni denudate, scompigliato il crine, ridotta insomma la persona al primitivo suo essere naturale, ecco qual sarebbe la donna ritiratasi nella propria casa, e ben lontana dal pensare alla metamorfosi che in lei vedrebbero i suoi ammiratori, se le pareti domestiche sparissero!

Siffatti curiosi vedrebbero inoltre le donne intente a sublimi consultazioni sul modo di raffazzonare i logori avanzi di vesti già smesse e di ridurli mondati e ritinti all'uso primiero! Vedrebbero difatti che si nascondono, vezzi che si improvvisano, grazie che si affettano, pallori che si ravvivano, grinze che si appianano...

Questi indiscreti curiosi scoprirebbero nei gabinetti riservati al bel sesso ben altre cose nemiche della illusione, dell'amore e della poesia, cose che a noi non è concesso descrivere, dacchè non ci furono mai rivelati i misteri d'una casa che non fosse trasparente.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Consiglio comunale. — *1 dicembre.* — (*B.*) — Ieri ebbe luogo il Consiglio comunale che approvò il preventivo 1897, unico oggetto, all'ordine del giorno, nella cifra di lire 217,473.80. Al fondo di riserva vennero assegnate lire 3900.80. Si approvò di dare lire cento alle Cucine Economiche tanto utili per gli operai. Ad ogni modo, malgrado i dislocamenti nel passato bilancio e nel preventivo ieri approvato, si potè ribassare la sovraimposta da lire 1.30 a 1.20

Alla «Stella d'oro». — Da parecchi giorni, ed alla sera con illuminazione a gaz acetilene, ha luogo un tiro alla Quaglia, al Piccione ed al Galletto con armi perfezionate sistema Flobert. Il ritrovo è alla *Stella d'oro.* A proposito di *Stella d'oro*, il bravo conduttore Tita Bornancin ha ormai scritturata la compagnia che con i fantocci automatici tanti applausi riscosse al teatrino Minerva di Venezia.

S. Vito al Tagliamento.

Consiglio comunale. — *30 novembre.* — Oggi venne chiusa la sezione ordinaria autunnale del Consiglio comunale colla discussione ed approvazione dei seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

Venne approvato il preventivo di L. 700 per l'esecuzione di un impianto d'ippocastani lungo la strada di circonvallazione dal ponte del Cristo al ponte presso le carceri. Del pari venne approvata la spesa di circa lire 3000 preventivate per la riduzione dei locali dell'Agenzia delle imposte ad uso sala del Consiglio, e di lire 1000 pei lavori di riatto alla cella mortuaria e chiesa nel cimitero del capoluogo. Venne data lettura dettagliata del bilancio preventivo per l'esercizio 1897, che venne approvato alla unanimità di voti. Nella seduta privata venne accordato il sussidio di lire 400 all'egregio e distinto studente Gardin Lino, allievo dell'Accademia di Venezia, per poter completare il settimo ed ultimo corso di pittura e disegno.

Cividale.

Centenario di Paolo Diacono. — *1 dicembre.* — In occasione delle feste per il centenario di Paolo Diacono sappiamo che il nostro Comizio Agrario sta organizzando una esposizione dei prodotti agricoli del Mandamento, alla quale probabilmente sarà aggiunta una mostra bovina provinciale, se, come sperasi, l'onor. rappresentanza della Provincia, vorrà appoggiare l'iniziativa.

Partita di caccia. — Una eletta schiera di cacciatori prenderà parte oggi ad una caccia di lepri.

La meta è Tapogliano; e la partenza da Cividale è fissata per le ore 2

L'egregio signor Brusini, a tempo perso divenuto un feroce seguace di Nembrot, funzionerà da *Master*, e monterà per la circostanza la sua *Daula* superba.

Prevedesi un *Lepricidio* fenomenale...

Venzone.

Funebri. — *1 Dicembre* — (*T. C.*) — Una tomba s'è schiusa innanzi tempo; più cuori, appena rimarginati da recente ferita, sono novellamente aperti al dolore di una morte prematura. *Elena Pascoli*, fanciulla dai nobili ideali, figlia modello, sorella amorosa: è morta a soli 22 anni. Bastarono otto giorni di crudele malattia, di terribili sofferenze, per gettare lo strazio acerbo in una unita famiglia, in una intera popolazione. Sì, la povera morta era da tutti amata, da tutti apprezzata. E di ciò ne fanno fede gli onori funebri a lei resi, ieri 30 Novembre. Non fu il passaggio indifferente di una bara con un prete e quattro ceri, non fu l'insistente mormorio degli sfaccendati sulle porte delle botteghe, ma questa fu una viva, una solenne dimostrazione di affetto. Non dirò della popolazione forestiera venuta o mandata al funerale, non del numero sterminato di torcie, non della bara della vergine portata da sei giovanette biancovestite, precedute da altre portanti le corone di famiglia, parenti ed amici, ma bensì accennerò al dolore che si leggeva su' ogni volto, alla mestizia che invadeva ognuno, all'aura di rispetto e di venerazione per la povere estinta, che ovunque aleggiava.

Oh, fanciulla, un simile onore tu l'hai meritato, e questo è un conforto per la tua povera mamma, che piange e soffre e per i tuoi desolati fratelli! Tu, che Lassù sei col tuo buon padre, volgi su' loro, deh, volgi uno sguardo pietoso, e prega l'Eterno per la pace dei loro cuori e per una santa rassegnazione! — Le preghiere di te, anima bella, sono esaudite.

Ringraziamento.

La famiglia *Pascoli*, i parenti tutti dell'amata e rimpianta loro *Elena*, commossi ringraziano quelle pietose persone che in qualsiasi modo hanno partecipato al loro profondo dolore.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Dicembre 2 Ore 8 ant. Termometro + 1.5
Min. Ap. notte + 0.8 Barometro 752
Stato atmosferico Coperto
Vento E pressione calante
Ieri Vario
Temperatura: massima 4.8 Minima - 3.6
Media + 0.1 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Dicembre 27

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.31	leva ore	4.43
Passa al meridiano	11.56.25	tramonta	14.17
Tramonta	16.24	età giorni	27

Tasse comunali.

Tutte le persone comprese nei ruoli 1896 per le tasse di *Esercizio e Rivendita*, sulle *Vetture* e sui *Domestici* e sui *Cani*, al cui riguardo siasi avverata qualche differenza non denuncia a fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1.o gennaio 1897, e tutte pure le persone non comprese in detti Ruoli che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici o cani non ancora notificati, sono invitate a produrre entro il predetto mese di gennaio, la relativa dichiarazione all'Ufficio Municipale nelle forme e sotto comminatoria delle penalità stabilite dagli speciali Regolamenti più volte pubblicati.

Le tasse applicate a ciascuna Ditta nei Ruoli 1896, salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche pel 1897, quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tasse di esercizio e rivendite, e sulle vetture e sui domestici che cessassero, o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio *entro 15 giorni* da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.

Tassa sulle vetture private e domestici.

Il Municipio avverte che reso esecutivo il Ruolo suppletivo sulle indicate tasse, venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre 1896 e febbraio 1897.

Elezioni commerciali.

COMUNICATO.

In seguito alla rinuncia presentata dal signor Pietro Moro, consigliere della Camera di Commercio, l'*Associazione di commercianti ed industriali del Friuli* propone la seguente lista per le elezioni parziali della Camera di Commercio, le quali avranno luogo domenica 6 corrente:

Bardusco rag. Luigi, di Udine (rielezione)
de Paciani ing. Ernesto, di Cividale (nuova elezione)
Faelli cav. Antonio, di Arba (rielez.)
Masciadri cav. Antonio, di Udine (id.)
Morpurgo comm. Elio, di Udine (id.)
Muzzati Girolamo, di Udine (id.)
Orter Francesco, di Udine (id.)
Spezzotti Gio. Batt., di Udine (id.)
Volpe comm. Marco, di Udine (id.)
Volpe dott. Emilio, di Udine (nuova elez.)

Per un ricordo

alla memoria dell'avv. prof. Francesco Poletti

Per erigere un ricordo che alle giovani generazioni additi l'esempio nobilissimo di Francesco Poletti, patriota ed educatore, scienziato e civico amministratore, è stato, come i nostri lettori sanno, nominato un Comitato il quale va all'uopo raccogliendo offerte che numerose gli pervengono spontanee dalla città e dalla Provincia come da lontani discepoli ed amici ed ammiratori del Poletti.

Ecco la terza lista delle offerte pervenute al Comitato:

Importo della lista precedente L. 209.00. Avv. prof. Fabio Luzzatto L. 5, cav. Ugo Luzzatto 5, dott. Oscar Luzzatto 5, avv. cav. L. C. Schiavi 5, fratelli Franchi 5, cav. uff. Luigi co. de Puppi 10, dott. Luigi Minini 5, senatore comm. Antonino co. di Prampero 5, avv. dott. Luigi Brada 5, dott. Venanzio Pirona 5, dott. Pietro Rojotti 5, avv. dott. Giuseppe Girardini 5, avv. Emilio Nardini 5, dott. Ugo Zanelli 1, ing. Giovanni Zanelli 1, dott. Carlo Moratti, prof. nel R. Liceo di Pavia 3, dottor Ettore Chiaruttini 5, dott. Arturo Magrini 3, cav. prof. Luigi Pinelli, preside del R. Liceo di Treviso 5, dott. Angelo Ronchese, prof. nel Ginnasio Liceo di Treviso 1, dott. Riccardo Mozzoni, prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 1, dott. Giovanni Donadi prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 1, dott. Annibal Fiorini, prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 1, dott. Italo Talamini, prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 1, dott. Ruggero Grilli, prof. nel Ginnasio Liceo di Treviso 1, dott. Arturo Berghi, prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 0.50, avv. dott. Carlo Someda 2, dott. Maria Crainz 2, Osvaldo Galante bidello nel R. Ginnasio di Udine 1, dott. Antonio Dal Vago, prof. nel R. Ginnasio di Udine 2, cav. Vincenzo Gervaso R. Provveditore agli studi 5, Luigi Benedetti, ispettore scolastico 1, Giuseppe Seitz, tipografo 1, dott. Corradino Angelini 5.

Totale L. 322.50.

Le offerte devono essere indirizzate (e la forma più pratica è quella di spedire una cartolina vaglia) al Presidente del Comitato prof. Massimo Misani, preside di questo R. Istituto Tecnico.

Serata a beneficio degli inondati di Gorgo.

Domani sera, ad iniziativa della Società Operaia Generale di M. S. avrà luogo al Teatro Minerva l'annunciata rappresentazione, a beneficio degli inondati di Gorgo.

Vi agirà la compagnia Bratti, recitando il capolavoro di Gallina: «Il Moroso de la Nonna.»

Sarà anche ufficiata l'autorità militare perchè venga concessa la distinta Banda di fanteria.

Il teatro è gentilmente concesso gratis dai proprietari.

Biglietto d'ingresso in platea Cent. 60; in loggione Cent. 30.

I nostri deputati.

Ieri, gli uffici della Camera procedettero alla costituzione degli uffici. Su nove presidenti, sette sono deputati di destra; due soli di sinistra.

Il deputato Chiaradia risultò eletto a presidente del quinto ufficio.

—

Sulla mozione Imbriani - Agnini dei deputati friulani presenti hanno votato per il *no* gli onorevoli Chiaradia e Valle; l'on. Luzzatto votò *sì*.

Decessi.

Il comm. Giachino Losi, già ingegnere, capo dell'ufficio del Genio Civile in Udine per anni diversi, cessò di vivere nell'età d'anni 71 nella sua città natale, Siena, nel 26 ora spirato novembre.

Fu uomo energico, giusto, di scienza, d'arte, di lettere, e di onestà rigida ed adamantina, la quale gli fu spesso causa di dolori.

Ebbe gran parte nei lavori delle ferrovie e bonifiche in Toscana, e nel mezzogiorno, e dopo d'essere stato ingegnere capo nelle provincie di Belluno, Udine, Alessandria ed altre, venne addetto al Ministero dei lavori pubblici in Roma.

Pubblicò diversi libri di viaggi in ferrovia e nel Bellunese, premiati da accademie, e dal governo, scritti con l'eleganza della lingua Senese e colla vivacità dello stile e colle arguzie e versatilità non comuni nei cultori delle matematiche discipline. Aveva facile la rima e nelle grandi occasioni patrie e nelle sventure, pubblicò versi, inspirati a sentimenti vigorosi e patriottici. Anche noi mandiamo alla desolata vedova signora Ernesta ed ai figli, vive condoglianze, anche a nome dei conoscenti che ha qui lasciato.

— A Padova è morto improvvisamente il cav. Ugo Napomuceno, già direttore delle Poste nella nostra città, e ora godente di meritato riposo. Lascia la moglie e una sorella, cui mandiamo sentite condoglianze.

Premiati al merito industriale

Dall'elenco dei premi decretati ad industriali, rileviamo che alla ditta Amman e C. di Milano e Pordenone, fu assegnata una medaglia d'oro di seconda classe per elettricità; ed una medaglia d'argento alla Società Veneta delle fornaci a Pasiano di Pordenone.

Luigi Mazzoli

nostro concittadino e tanto applaudito quest'autunno sulle scene del nostro Minerva quale eccellente interprete della musica donizzettiana, venne scritturato per la prossima stagione di carnevale e quaresima al Teatro Comunale di Piacenza.

Canterà nelle opere *Bohème, Mefistofele e Gioconda.*

Conoscendo le belle qualità del giovane tenore, siamo sicuri che non gli mancherà un lieto successo, e noi glielo auguriamo di tutto cuore.

Baruffa.

Verso le undici e mezza della notte passata, i facchini Giuseppe Pontoni fu Pierantonio trentanovenne dei casali di San Gottardo, Antonio Casarsa, Giuseppe Modotti e Antonio Simeoni si abbaruffarono in vicinanza della ferrovia.

Il Pontoni riportò una piccola ferita alla faccia e la perdita di un dente, prodotte da pugni che specialmente il Simeoni gli consegnò.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 dicembre a lire 104.78.

Associazione magistrale friulana.

I soci della sezione distrettuale di Udine sono invitati ad intervenire alla adunanza che si terrà in Udine giovedì nella Scuola femminile all'Ospital Vecchio per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Elezione della rappresentanza distrettuale.

2. Proposta di portare il numero dei membri del Consiglio direttivo provinciale a 15, i quali verrebbero nominati nell'ordinaria assemblea annuale.

Il Consiglio poi nominerebbe la Giunta provinciale per lo sbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione.

Ai componenti che risiedono fuori di Udine sarebbe corrisposta un'indennità di viaggio.

3. Se la somma stanziata per la federazione si debba, o meno, aggiungere allo offerte per il gonfalone.

4. Eventuali proposte.

Per il Presidente distrettuale
Antonio Percoto.

IL «DUE DICEMBRE»
della *Patria del Friuli.*

Il *due dicembre!* Dunque un *colpo di Stato?* Sissignori, precisamente così. Vi ricordate della *bicchierata della sera dei Morti* negli Uffici di Redazione della *Patria?* In quella sera memoranda, io *Falstaff* segretario di Gabinetto, e l'amico *Gigione*, l'Amministratore, avevamo persuaso l'ottimo Direttore a riflettere sulla necessità suprema di eccitare Soci e committenti d'inserzioni a lodevole puntualità. E nel 5 novembre la *Patria* emanava un *memorandum.*

Ebbene? Ieri sera, primo giorno di dicembre, io *Falstaff* e *Gigione* invitammo il Direttore (perchè proprio il mondo va a rovescio) *ad audiendum verbum.* Ed il dialogo, o trialogo, fu animatissimo.

Gigione. E' già scorso un mese, dacchè pubblicammo il *memorandum*...

Direttore. Ebbene?

Gigione. Ebbene, parecchi soci gentili (perchè la cortesia non è ancora bandita del tutto) corrisposero subito all'invito, ed ecco qua i registrati pagamenti nella loro *partita.* Ma, spiacemi il dirlo, il numero dei Soci *in mora* è ancor stragrande.

Falstaff. Grazie alla floridezza dei tempi, e agli esempj dei magnati!

Direttore. Calma, *Falstaff* mio buon figliuolo, e tu, Gigione, coraggio nell'esercizio delle ardue tue funzioni amministrative. Già sai, i portafogli delle Finanze e del Tesoro sono quelli che alle Loro Eccellenze rispettive pesano di più. Anche il mio amico Luzzatti...

Gigione. Che amicone quel Gigi Luzzatti! Unico Ministro veneto, e non è nemmeno Socio della *Patria*...

Direttore. Frena la tua indignazione amministrativa, o Gigione, perchè Luzzatti offre sè stesso come esempio di quelle *economie* che raccomanda agli altri. Poi sa che la *Patria* non lo adulò mai, anzi si permise certi scherzi... Ma non divaghiamo, e torniamo al *memorandum.*

Gigione. Dopo pubblicato, non si conseguì il pieno effetto. E che debbo io fare?

Falstaff. Ecco; e perdoni se intervengo io a scusare Gigione. Dopo pubblicato, Ella, signor Direttore, ha ammesse eccezioni per Tizio, per Cajo, per Sempronio, e così l'effetto mancò.

Direttore. Ma come fare altrimenti? Uno chiedeva eccezione per la vecchia amicizia, l'altro perchè associato da venti anni, un terzo invocando l'attenuante dei *prezzi ridotti* persino sulle Ferrovie...

Falstaff. Scusi, ottimo Direttore, ma con le troppe eccezioni si è guastata la regola. E non è colpa di Gigione se il libro de' crediti si ingrossò di parecchie pagine.

Gigione. Non è colpa mia.. anzi devo dichiararle francamente, signor Direttore, che senza i *pieni poteri* come li ha il Ministro Codronchi in Sicilia, io dovrò dimettermi dalla carica.

Direttore. No, no; tu sei un giovanotto di spirito, e rimarrai.

Falstaff. Ma anch'io sarei disposto ad andarmene, qualora per l'anno 97 non venissi a riavere la mia piena libertà di tener allegri i Soci della *Patria.*

Direttore. Falstaff mio buon figliuolo, e tu Gigione, non vogliate amareggiarmi con detti così aspri. Capisco; ci vorrà una risoluzione magnanima, un atto eroico. Sinora, è vero, la *Patria* fu il **Giornale il più diffuso** tra i Fogli udinesi, e lo si proclamò senza burlare il colto Pubblico. Ma avere centinaia di Soci che stentano a pagare, o non pagano, egli è come non averli, anzi il troppo numero diventa una *passività* nel bilancio. Dunque...

Gigione. Dunque fuori venga una risoluzione definitiva...

Falstaff. Essa stava già nel *memorandum* pubblicato nel 5 novembre. Domani è il *2 dicembre*, che ricorda il *colpo di Stato* di Francia. Coraggio, e si compia anche noi un *colpo di Stato.*

Gigione. Nella *circolare ultimissima*, ho avvisato gli onorevoli ed amabilissimi Soci che sul Giornale sarebbe loro indirizzata ancora una parola amichevole.

Direttore. Bene, bene, perchè lo associarsi ad un Giornale politico, e preferire la *Patria*, fu sempre una loro cortesia. Dunque *fortiter* sì, ma anche *suaviter.*

Gigione. Ecco qua *l'ultimatum* che preparai con l'ajuto dell'amico *Falstaff.*

Signori Soci che non avete pagato ed avete la buona intenzione di pagare.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli* Vi invita a saldare il vostro abbonamento prima della fine di dicembre. Altrimenti **sarà sospeso l'invio del Giornale** a tutti quelli che lo ricevettero sinora, e non sono notabilità bancarie. Si ripete ai signori **Caffettieri, Albergatori, Osti ed Esercenti in genere,** che saranno invitati al pagamento, che ad essi spetta, sulla rubrica *Posta economica*, e ciò a stimolo del loro amor proprio, e sperando che vorranno aver cura del proprio credito.

L'AMMINISTRATORE.

Signori Committenti d'inserzioni.

Regola generale: sulla *Patria* non si stampa *gratis*, non si stampa *gratis*, non si stampa *gratis* nè *necrologie*, nè *ringraziamenti*, nè *articoli comunicati d'interesse privato.*

Chi sta fuori di Udine, e manda la commissione per lettera, aggiunga per questa specie d'inserzioni un importo anticipato conteggiando cent. 30 per linea.

E per maggior semplicità, trattandosi di scritti brevi, come un *annuncio funebre* od un *ringraziamento*, si concede la tassa minima, quella che in Giornalismo dicesi *pubblicità economica*, ed è di *centesimi cinque per parola.*

Per avvisi da ripetersi più volte, c'è da trattare a voce o per lettera con l'Amministrazione; ma sempre il pagamento dovrà essere, almeno per la metà, anticipato.

L'AMMINISTRATORE

Direttore Bravo Gigione, hai scritto chiaro; vedremo poi se si potrà persuadere il Pubblico a stare a queste norme giuste, e che sono comuni a tutti i Giornali del mondo.

Gigione. Col ripeterle spesso, forse si finirà col capire, e poi continuerà la buona consuetudine.

Falstaff. Dunque Ella, ottimo Direttore, acconsente alla pubblicazione di queste *grida* di Gigione?

Direttore. È spiacevole che debbasi mettere in piazza simili piccinerie... ma acconsento per necessità. E se dovrem cancellare dal registro parecchi Soci insolventi, tu, *Falstaff*, col tuo umore gaio saprai nel 97 attirarne molti di più a volere la *Patria del Friuli.*

Gigione. Grazie della licenza datami, signor Direttore. Sappiasi dunque che nella prima ora mattutina del *2 dicembre* negli Uffici di Redazione della *Patria* si è statuito: **di sospendere col 31 dicembre l'invio del Giornale a tutti que' Soci comprovinciali che continueranno a fare i sordi,** e che ad esempio degli altri, si comincierà subito ad invitarne alcuni pubblicamente sotto la rubrica *Posta economica*, che diventerà così molto amena e graziosa pel brio delle letterine di *Falstaff.*

F.

Statistica di ottobre.

I nati, nel comune, durante l'ottobre, furono 93, dei quali maschi 53 e femmine 39. I morti, 61, dei quali 29 maschi e 32 femmine.

I matrimoni celebrati, furono 24.

Per un concordato.

Notammo già che il fallito Massimo Parussini fe' proposta di concordato, sulla base del 20 per cento: proposta cui aderirono 26 creditori, rappresentanti un importo complessivo di crediti ammessi per lire 5652 52.

Siccome occorrevano adesioni per lire 6222 63, venne rimandata la deliberazione al 7 corr. mese.

Disgrazia.

Il mediatore Domenico Carlutti, abitante in vicolo Cicogna, jersera, verso le otto e mezza, transitando per via Pracchiuso, scivolò e cadde sì malamente da riportare slogazione alla gamba destra.

Fu trasportato all'ospitale militare per le prime cure, e poscia mediante vettura pubblica alla sua abitazione.

Ringraziamento.

La famiglia *Galliussi*, vivamente ringrazia tutti coloro che parteciparono in qualche modo alla sventura che la colpì con la perdita dell'amata *Teresa*, e vollero rendere più solenni le onoranze tributate all'estinta, accompagnandone la salma fino all'ultima dimora.

Posta economica.

Ad un telegramma da Codroipo, dobbiamo rispondere che non ci è possibile inviare le domandate cento copie del numero di jeri. Noi non stampiamo se non quel numero di copie necessario pei nostri Soci. Dunque per avere numeri separati, bisogna darne a tempo la commissione.

L'Amministrazione.

Al cortese conte Andrea Caratti — Paradiso. — Tante grazie, e rispettosi saluti.

Al signor Zanon Giuseppe — Teor. — Ricevuto, e si ringrazia.

Al signor Gentilli Benedetto — S. Daniele. — Si è grati alla sua sollecitudine.

L'Amministrazione.

Corso delle monete.

Fiorini	219 50	Marchi	129 25
Napoleoni	20.90	Sterline	26.25

Gazzettino Commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 1 dicembre. — Abbiamo da ripetere già da qualche tempo le stesse cose e le giornate scorrono ed i mesi anche, colle pressapoco medesime conclusioni.

Il detentore se ha delle idee di sostegno non arriva a vendere ed il compratore se mira a prezzi troppo bassi, salvo balle isolate e rare anche quelle, non può comperare, e fra queste due situazioni, che permettono ancora l'esistenza di parecchie trattative, le definizioni sono inceppate e gli affari conchiusi riescono quasi nulli.

Siamo dunque in calma e con corsi che riescono irregolarmente deboli per la minima parte trattata e nominalmente stazionarii per quella in riposo.

Si sono fatti i soliti affaretti anche oggi di tenue importanza, sia in greggiette, che in organzini, balle isolate e per lo più titoli fini.

Notizie telegrafiche.

La nota scrittrice "Contessa Lara,"

Roma, 1. La signora Evelina Cattermol, figlia dell'ex console inglese a Firenze, conosciuta sotto il pseudomino di *Contessa Lara* nata a Cannes in Provenza nel 1858, si era maritata col maggiore dei bersaglieri Mancini, figlio del defunto ministro Stanislao Mancini. Poscia avendola il marito sorpresa in flagrante adulterio con un giovanotto, certo Bennati; ne seguì un duello, in cui il Bennati restò ucciso, ed i due coniugi si separarono.

Nel 1894 la Cattermol conobbe il pittore Pierantoni, napoletano, con cui strinse intime relazioni.

Nell'estate scorsa, al ritorno dalla villeggiatura, il Pierantoni si accorse che l'affetto della Cattermol era diminuito. Cercò di indagarne le ragioni, e la Cattermol gli confessò sinceramente di aver riveduto un ufficiale di marina, a nome Bottini, che ella conobbe dieci anni prima e di cui nuovamente si era innamorata.

Nonostante questa dichiarazione esplicita, essi continuarono a far vita in comune.

Ieri sera la contessa Lara, senza tanti preamboli, notificò al Pierantoni che ormai dovevano dividersi, giacchè il ritorno della squadra dall'Oriente non poteva tardare molto e con la squadra avrebbe fatto ritorno il Bottini. Il pittore, a questa sortita, andò sulle furie; ed afferrò una rivoltella che si trovava nel cassetto di un comodino.

La Cattermol, a quell'atto, gli si slanciò incontro per trattenerlo, ed evitare il colpo; ma questo partì ferendola al basso ventre. Ella barcollò e cadde distesa in una loggetta interna del casamento, chiamando aiuto, senza poi dare segno di vita.

Il pittore, credendola morta, si tirò, con la stessa rivoltella, un colpo al petto. La palla però, deviando, non gli fece che una leggiera ferita. Allora si diede alla fuga.

La questura è riuscita ad arrestarlo questa mattina in istrada. Il Pierantoni, alla intimazione delle guardie non oppose alcuna resistenza. Fu condotto all'ospedale per farsi medicare la ferita al petto. Interrogato, dichiarò ch'egli aveva presa la rivoltella al solo scopo d'impaurire l'amante e che il colpo partì suo mal grado.

Intanto, la *Contessa Lara* veniva soccorsa.

Stamane i dottori Mazzoni e Lesen la sottoposero alla laparatomia.

Alle tre fu interrogata dal giudice istruttore.

Verso le ore 7 e mezzo, è morta.

La contessa Lara, al secolo Evelina Cattermol, era nata a Cannes in Provenza (Francia) il 23 ottobre 1858, da padre inglese e da madre russa. Nella sua giovinezza aveva appreso, oltre il francese, l'inglese, il tedesco e lo spagnolo, anche la lingua italiana per la quale dimostrò tanta simpatia, da rendersela famigliare — con buoni studi e con la permanenza di parecchi anni a Firenze.

La contessa Lara lascia qualche volume di versi che si distinsero per la facilità, eleganza e grazia squisita, e che ebbero un successo veramente brillante nel mondo letterario e nell'alta Società. Questi libri furono pubblicati uno dal Sommaruga nel 1883 e l'altro a Firenze nel 1886. E' notevole pure un suo volume di novelle, pubblicato a Torino. In questi ultimi anni collaborava in parecchi giornali letterari e politici con le sue riviste letterarie e di mode.

ULTIMA ORA

I provvedimenti per la circolazione.

Roma. 1. Si conferma pienamente che il Governo applicherà, per decreto reale, i provvedimenti relativi alla circolazione. Tale decreto sarà pubblicato il 7 corrente, il giorno cioè dell'Esposizione finanziaria dell'onorevole Luzzatti.

Nei circoli politici e finanziari si approva pienamente tale decisione, poichè si eviteranno così tutte le incertezze e le fluttuazioni sui valori interessati nella questione, e cioè le azioni della Banca d'Italia e le obbligazioni dei Crediti fondiari della Banca d'Italia e del Banco di Napoli. Il mercato è in piena ripresa pei titoli di Stato ed è interesse dello Stato e di tutti che non sia turbato in alcun modo.

I provvedimenti che si presenteranno lunedì prossimo avranno carattere di severità e si dirigeranno a condurre i patrimoni e gli utili degli Istituti di emissione alla loro giusta stima, riconoscendo le perdite avvenute e sacrificando il presente all'avvenire, come si deve per le buone istituzioni economiche.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI